

daun vorà esser soldan. L'andarà da questi 4: Chasaron, Zan Balat, Tenibech el zimeli, et el diodar grando; dubito sarà più garbuio che mai. Dio fazi quello sia per el meo! Jeri el signor diodar à vestido, e bene, saponi, nadrachas, et *etiam* à vestido el chatibiser vechio; tuti i zilebi erano in castello, sono dismantati de castello, e tirano la sua zemechia, come se i fosseno con el signor soldan. Fin qui io non vedo niente di fermo, nè fondamento nisuno, nè so quello sarà el fine; *tandem* tegno sarà soldan Chasaron, essendo morto el 500. Scrive el ditto, de di 29 zugno, in questa hora da matina è stà fato soldan Zan Balat, del qual non voio dir la fine sua. Forzo è stà a far soldan, per respeto de la festa del castrom. Se aspeta de qui el campo de Chasaron, dicesse lui in persona. Vegnando, come se dize, non so quello seguirà. Dorgomani è stati deliberà de prexom et zime.

Noto, ozi a gran conseio fu posto parte, che li 12 patroni di le galiè grosse retenuti, per non tediàr il gran conseio, siano menati per li avogadori di comun in le do quarantie.

298 *A di 7 setembrio.* In colegio vene l'orator dil pontifice, et parloe zercha quel di Orfei, à diferentia con il castelam di Cremona, per certe possession, sia aldito et fato justicia. Li fo risposto, si faria, et si vederia di far.

Vene l'orator di Franza, e, interloquendo, tochè una parola, non voria la Signoria dubitasse dil re, et li dichà in quello à manchato. Per el principe fo ditto, eramo constanti di la majestà dil re.

Vene domino Vandino di Faenza, orator dil signor di Faenza, novo, e l'altro vechio sta qui; et tolse licentia di partir, dicendo era certissimo la Signoria non abandoneria il signor suo, *maxime* hesendo soto questa protezione. Li fo dato bone parole; tochè la mam a tutti di colegio, ricomandandoli il stato dil signor suo.

Vene Nicolò Dacha, con li altri oratori di la infelice cità di Modom, erano qui in zenchioni butatosi, dicendo non haveano dove star, ni de che viver; fè lacrimar quasi tutti. Li fo risposto, questa Signoria non è per mancharli, e se li provederia.

Da Ferrara, dil vicedomino nostro, di 5. Come stava aspetar la verità di la bona nova di Modon. *Item*, pisani andono con 4000 fanti a Santo Basso, a presso Monte Carlo, messe a sacho, et Monte Carlo serò le porte per dubito; voleno andar a Livorne, e a Fiorenza non si fa provisione. *Item*, si dice de li il ducha de Urbim è morto, e il cardinal *Vincula* à spazà in Franza per quel stato a suo fratello pre-

feto, e egnato di ditto ducha; el qual cardinal torna a Lucha. *Item*, a Parma fo amazà uno francese, *unde* li andò 2000 cavali per danizarli *etc.* *Item*, il ducha à pagà li ducati 6000 promessi al *roy* per il signor di la Mirandola, e à tolto in tenuta certe possessione dil signor Zuam Francesco e altri sul suo teritorio, sì che è sicuro.

In questa matina, fo balotà monition per Cuvrili, et danari per la expeditiom di sier Andrea Michiel, va provedador in Albania; dimanda una bandiera et uno secretario *etc.*

Da poi disnar fo pregadi. Vene il principe, et fu posto per tuti li savij, elezer un provedador a Corfù, in locho di sier Luca Querini, à dimandà licentia, con pena ducati 500, parti *immediate*. *Item*, si provedi a fabricar il Zante, poi è persso Modon; però sia comesso la fabrica a sier Nicolò Marzello, è provedador lì, con salario di ducati 40 al mexe; siali mandà danari, maestri *etc.*, et a presso Moro Bianco e Jacometo da Novelo sia mandato fin al numero di fanti 600. Sier Lunardo Grimani, savio a terra ferma, messe elezer uno provedador zeneral di tutto el Levante, per scurtinio e do man di eletion a gran conseio, debi atender a la fabrica dil Zante, li sia dà ducati X milia, maestri *etc.*, et acadendo la morte o infirmità dil capetanio zeneral, resti zeneral; la qual parte non sia presa, si non la sarà posta in gran conseio e presa. Parlò prima ditto sier Lunardo Grimani; fè lezer alcune lettere drizate al conseio di X, zercha Corfù *etc.*; danna il provedador, *maxime* di calchare spende assa; dice rebelli *etc.*; poi parlò che 1467 fu fato cussi sier Nicolò da Canal, dotor, provedador a Negroponte. Li rispose sier Polo Pixani, el cavalier, savio a terra ferma. *Demum*, sier Francesco Bolani andò suso; voleva fusse castigato chi fa mal. Andò le parte: sier Lunardo Grimani have X balote, et la nostra 163. Et fu presa di larghissimo.

Item, fo leto la letera scrive il re di romani, con gran credenze. Et la risposta, posta per li savij dil conseio e terra ferma, ave 4 di no. Et fo serito al luogo tenente a Udene, Antonio Burlo lasasse. 298*

Fu posto per mi, Marin Sanudo, savio ai ordeni, mandar con sier Domenego Pixani, va in Spagna, uno secretario nostro al serenissimo re di Portogallo, a dolersi di la morte dil fiol, et, per esser nostro amicissimo, implorar qualche ajuto di nave contra turchi. Mi contradixè sier Giacomo Cabriel, mio collega, dicendo, per schivar la spesa, ditto orator menava domino Zuan Creticho, sarà buono. Et cussi li risposi, in favor di la mia parte, dicendo che dife-